

Il 46° CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA. LECCE 18-21 OTTOBRE 2003

Il 46° Convegno dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia intitolato "Qualità territoriali tra ricerca e didattica" (18/21 ottobre 2003), organizzato dalla sezione di Lecce dell'Associazione, ha rappresentato un importante momento di riflessione per la ricerca, la didattica e le prospettive future di collaborazione tra scuola e università.

Dopo i saluti dei promotori del Convegno e dei rappresentanti degli altri enti che hanno sostenuto l'organizzazione, il Presidente Nazionale dell'AIIG (Gino De Vecchis), ha aperto i lavori con un intenso e appassionato discorso in cui ha messo a fuoco i principali obiettivi di rinnovamento dell'Associazione. Al termine del suo intervento ha espresso profonda riconoscenza al Presidente Regionale della sezione Puglia, Andrea A. Bissanti (salutato con un lungo applauso dai presenti), per il suo contributo scientifico alla *didattica della geografia*. Quest'ultimo, nel suo discorso, ricordando come la creazione di un ambiente favorevole sia considerata -in tutti i settori- una priorità e un fattore determinante di successo, ha auspicato che i contesti in cui operano i geografi, e che essi stessi contribuiscono a determinare, garantiscano il raggiungimento dei migliori risultati possibili. Coerentemente con tale auspicio, la necessità di far convergere interessi e strategie dei vari sodalizi geografici è emerso chiaramente dai saluti che Alberto Di Blasi, Franco Salvatori e Maria Tinacci Mossello hanno portato a nome delle associazioni che rispettivamente rappresentano: Associazione dei Geografi Italiani, Società Geografica Italiana, Società di Studi Geografici.

Uno dei momenti salienti della prima giornata di lavori è stato quello dell'attribuzione del premio Valussi a Giorgio Nebbia, motivata da Bissanti per l'efficacia con cui, ad un'imponente e rilevante attività di ricerca scientifica, ha saputo abbinare un notevolissimo impegno in attività divulgative ed educative, conseguendo risultati di grande rilievo.

Nebbia, quindi, ha presentato la sua relazione (*Il bacino idrografico: cultura e solidarietà*), toccando molti dei temi successivamente sviluppati nelle altre sessioni del convegno. In particolare, si è soffermato sulle gravi conseguenze dei processi di regionalizzazione innescati da scelte politiche che non hanno tenuto in alcun conto l'importanza e il significato delle regioni *naturalmente* disegnate dai bacini idrografici. I fiumi, storicamente, sono stati troppo spesso considerati solo *comode* linee di confine, degne di considerazione perché facilmente individuabili e difendibili. Quello che tuttora manca è una visione sistemica della regione che consenta una gestione integrata e unitaria dei bacini idrografici: le politiche assecondano le propensioni identitarie locali, sedimentatesi sotto l'effetto delle storiche regionalizzazioni amministrative. In tal modo si trascura del tutto il bisogno di un razionale ed *ecologico* impiego delle risorse (l'acqua nella fattispecie). La didattica della geografia può e deve svolgere il suo ruolo quanto meno nella maturazione di questa consapevolezza.

“Qualità del territorio e funzioni didattiche” sono state dedicate le sessioni presiedute da Maria

Mautone e da Dino Viterbo. In entrambe si è sottolineato il ruolo primario che nella didattica possono assumere i beni culturali, intesi come patrimonio da valorizzare e tutelare, in tutte le loro “dimensioni” e suggestioni.

“Risorse” e “sviluppo” sono i due termini chiave attorno ai quali è strutturata la relazione di Maria Tinacci Mossello (*Risorse ambientali e sviluppo locale*). La relatrice, richiamando Raffestin, ha definito le risorse, di qualunque tipo esse siano, una «*componente di valore del mondo*», suscettibile d'incremento attraverso un processo che, secondo Hirschmann, costituisce «*sviluppo*». Affinché ciò si realizzi, occorre che il luogo (il sistema locale) assuma una rinnovata centralità, in quanto “rappresentazione sintetica” della storia, della cultura, del progetto degli individui coinvolti. Intendere lo sviluppo locale «*come evoluzione positiva di un luogo*» significa adottare un approccio multiscale grazie al quale è possibile riconoscere conflitti, valutare rischi e cogliere opportunità, altrimenti non rilevabili. La geografia può e deve incidere con il proprio patrimonio culturale sul modo di intendere e progettare lo sviluppo, inteso come sistema di valori, obiettivi e strategie largamente condivisi da una comunità.

La traccia delle traiettorie remote e attuali di un territorio la si ritrova nella lettura dei paesaggi, sintesi estrema ed estetica eloquente dei percorsi evolutivi dei luoghi. Maria Chiara Zerbi (*Qualità del paesaggio e sviluppo locale*) ha ricordato che il paesaggio è un concetto in continua evoluzione: il suo significato originario aveva un denso valore artistico, riferendosi essenzialmente ad oggetti della rappresentazione pittorica. Ma il suo significato attuale, ormai impregnato anche di valenze economiche, di risorsa da tutelare e valorizzare è figlio della tradizione geografica che, per prima, ha tentato di decifrarlo. In quanto aspetto tangibile e sensibile del territorio è suscettibile di valorizzazione e può essere incluso in una spirale virtuosa di promozione delle specificità locali,

anche attraverso l'insegnamento della geografia.

Onofrio Amoroso (*Beni culturali e marketing territoriale*), facendo riferimento a concetti *classici* di marketing territoriale, ha suggerito un'ulteriore riflessione sulle opportunità di sviluppo che possono scaturire da un'accorta valorizzazione delle risorse territoriali. Le strategie di sviluppo regionale mirano ormai a premiare e incentivare ulteriormente la competizione tra territori, per cui assumono valore strategico le capacità di governo locale e i «*fattori territoriali*» che possono essere intesi come un «*palinsesto in divenire*» che sintetizza la storia di una comunità. Quindi non si può prescindere dalla valorizzazione dei beni culturali i quali, qualora si riesca a sollecitarne la fruizione, innescano meccanismi di rapido aumento della quantità domandata. Il relatore ha dunque proposto un itinerario didattico connesso a tali riflessioni.

La sessione pomeridiana è stata presieduta da Dino Viterbo che ha anche presentato una sintesi dell'intervento che Ugo Leone (*Didattica dei beni culturali*) non ha potuto svolgere per gravi impedimenti. Il contributo ha sottolineato l'importanza che, nella didattica della geografia, deve essere attribuita a concetti quali ambiente, paesaggio, spazio, territorio, i quali tutti insieme concorrono alla comprensione del concetto di “bene culturale”. Le relazioni tra l'uomo e l'ambiente potrebbero essere idealmente rappresentate come «*un ipertesto che si sviluppa lungo l'intero corso dell'anno scolastico e consente di sviluppare l'argomento con la continua apertura di finestre*». Nel contributo sono stati quindi descritti metodi e strumenti giudicati idonei allo scopo.

Anna Trono (*Salento: popolazione, territorio e beni culturali*), ha fornito un chiaro esempio di cosa si può intendere per bene culturale nell'analisi del territorio salentino che ha proposto, realizzando di fatto una sorta di sintesi dei diversi punti di vista espressi fino a quel momento. Le radici culturali e storiche, le traiettorie economico/politiche recenti e passate, l'ambiente fisico e i segni su di esso

tracciati dall'agire umano si sovrappongono e fondono nella lettura del paesaggio salentino. Sono stati messi in evidenza dei punti d'intersezione tra le direttrici di sviluppo di artigianato, industria, agricoltura e turismo sui quali possono essere ragionevolmente progettati i sentieri di sviluppo regionale. Ad esempio, il crescente successo d'immagine di prodotti come olio e vino può simbolicamente rappresentare le capacità che il Salento possiede di veicolare le proprie risorse e la propria cultura in un circolo virtuoso di tutela e valorizzazione.

I lavori della giornata si sono conclusi con una vivace Assemblea dei Soci, per la quale la partecipazione è stata elevata e interessata. Le relazioni del Presidente e il bilancio del Tesoriere (Taviano), approvati all'unanimità, hanno dimostrato un'inversione di tendenza nell'andamento delle iscrizioni e un miglioramento nella situazione finanziaria. La nuova strategia messa in campo poggia, tra l'altro, sul consolidamento del dialogo con il Ministero dell'Istruzione, sul rilancio del confronto tra i soci, con le istituzioni in generale e con gli altri sodalizi geografici, sull'intensificazione della collaborazione tra scuola e università.

Durante l'Assemblea è stato anche comunicato l'avvicinamento nella direzione della rivista *Ambiente Società Territorio* tra Gianfranco Battisti (a cui l'Assemblea ha tributato un lungo applauso, unendosi al Presidente nel ringraziarlo per l'impegno profuso) e Carlo Brusca.

Dopo un'intera giornata impegnata nelle escursioni programmate (paesaggi e beni culturali pugliesi e lucani), il 20 ottobre si sono svolte le sessioni didattiche per le scuole e l'università, dedicate al tema: *Risorse culturali/ambientali e paesaggio*.

Nella sessione per le scuole elementari (coordinata da Daniela Pasquinelli) sono stati presentati dei *Percorsi didattici per lo sviluppo delle attività spaziali nella scuola dell'infanzia* (Emilia Sarno) focalizzati sulla frattura esistente nell'interpretare, da una lato, i problemi di orien-



tamento nello spazio, dall'altro, quelli di rappresentazione dello stesso. Inoltre, sono state proposte esperienze di sensibilizzazione dei discenti alle opportunità di valorizzazione dei beni culturali: *La città sostenibile. Tutto Casamassella* (José D'Amico); *Le pietre parlano. Il patrimonio dell'architettura agreste del Salento* (Rosaria Rutigliano); *Il sottosuolo di Cutrofiano: formazione e sfruttamento* (Milva Campa).

Nella sessione dedicata alle scuole medie, coordinata da Giuseppe Naglieri, sono stati presentati: un'esperienza di osservazione diretta (*Andar per ville storiche minori nella città di Monza*, Marisa Malvasi), un'azione che ha evidenziato l'esigenza di un approccio multidisciplinare (*Surano: conosciamo e valorizziamo il nostro territorio*, Vittoria Alemanno), un progetto verticalizzato che coinvolge gli alunni dalla scuola dell'infanzia alla scuola media (*Ricerca e studio d'ambiente nel territorio di Leverano*, Annafra Villa).

Per quanto riguarda le scuole superiori (sessione coordinata da Carla Lanza), sono stati presentati: un modulo dal titolo *Una subregione del Piemonte Orientale: il Monferrato. Territorio, paesaggio, prospettive di sviluppo*, incentrato sull'obiettivo di coniugare sviluppo e cultura nello studio della geo-

grafia (Maria Luisa Ronco); un progetto di costruzione di un sistema informativo territoriale, realizzato in un istituto tecnico (Luigi Russo).

La sessione destinata alle esperienze universitarie (coordinata da Alberto Melelli) ha ospitato gli interventi di Mario Casari (*Lettura e paesaggio nel delta ferrarese*) sul "linguaggio geografico" del Sestini, di Marcello Nuzzo e Fabio Mitrotti su *Lo studio della trasformazione del paesaggio nel Salento come strumento di riqualificazione territoriale. Il caso di Casarano*, di Donata Castagnoli su *Accesso e fruibilità del sistema di aree protette di Roma: l'offerta rivolta alle scuole*.

L'intensa e stimolante giornata è stata chiusa dalla tavola rotonda dei coordinatori, durante la quale si è anche discusso della delicata posizione della geografia nei progetti di riforma della scuola. L'obiettivo dell'AIIG, ha ribadito De Vecchis, è quello di proporsi come interlocutore privilegiato per la definizione di programmi e percorsi didattici in linea con i più attuali sviluppi della disciplina.

Dopo un'altra mezza giornata di escursioni, il pomeriggio del 21 ottobre è stato dedicato ad un incontro/dibattito presieduto da Dino Viterbo, a cui hanno partecipato imprenditori e am-

ministratori, e da cui sono giunte conferme a quanto le relazioni della giornata di apertura avevano implicitamente rilevato e/o auspicato: il rapporto tra crescita economica e cultura, tra profitti e valorizzazione delle risorse incomincia ad essere percepito non più come "conflittuale". In effetti, gli imprenditori si dimostrano sempre più sensibili alle tematiche ambientali e incominciano a mettere a punto idonee strategie.

Al termine della discussione, il Presidente De Vecchis - ringraziata la Presidente della sezione di Lecce dell'AIIG, Anna Trono, per l'impegno profuso nell'organizzazione dell'evento - ha chiuso i lavori, dando appuntamento al prossimo, atteso convegno di Padova, nel corso del quale, tra l'altro, verrà celebrato il 50° anniversario della fondazione dell'Associazione.

L'escursione post convegno si è svolta in Epiro ed è stata guidata da Liberata Nicoletti e Anna Trono.

Lecce, Dipartimento di Scienze Economiche e Matematico-Statistiche dell'Università; Sezione Puglia.

Per motivi di spazio il Discorso di apertura e la Relazione del presidente Gino De Vecchis saranno pubblicati sul prossimo numero.

Al centro della foto il prof. Giorgio Nebbia mentre riceve il premio Valussi. In primo piano a destra la signora Marisa Valussi; da sinistra i professori Alberto Di Blasi, Marisa Tinacci, parzialmente coperti i professori Andrea A. Bissanti e Gino De Vecchis (foto G. Vero).